Anno XXXIII N. 62 — Udine Giovedì 3 Marzo 1910 — Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 — Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 16, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C. — Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata.

Crisi industriale in Italia ed espansione commerciale in Oriente

Iniziative di studi sull'espansione del nostro commercio in Oriente, ce ne sono state parecchie in questi anni nei quali l'Italia è arrivata a liberarsi in non piccola parte dal tributo di sottomissione all'estero per giungere a farsi esportatrice di molti manufatti, che, specialmente in Oriente, trovano ottima accoglienza; ma nessuna iniziativa forse è stata così ben ideata e così utilmente attuata, come quella della Camera di Commercio di Brescia, la quale negli ultimi mesi dell'anno scorso mandò il suo segretario a studiare sul luogo il modo d'effettuare una pratica organizzazione commerciale per l'esportazione dei nostri prodotti in Oriente.

Ed abbiamo sott'occhio, (mandatoci gentilmente dalla nostra Camera di Commercio), il nitido opuscolo, chiaro di concetti e piano di forma, che ci dà un'interessantissima relazione di questo viaggio di studio, fatto da chi conosce già i bisogni delle nostre industrie e le debolezze dei nostri industriali.

Mai, come in quest'anno, trova opportunità di ragione questo studio sul migliore smaltimento della nostra sovrapproduzione, poichè mai come in questi difficilissimi tempi si sentì la pesantezza d'una crisi che non finisce più, anche dopo aver seminato strage ed aver duramente rinsavito la nostra entusiastica foga industriale.

Nè crediamo che questo malessere industriale persistente da altro dipenda, se non da uno sproporzionato, ed improvviso quasi, aumento di produzione delle nostre industrie; le quali, ammaliato nei primi anni il capitale, lo fecero accorrere pazzamente a se, senza misura, senza limiti, senza coscienza quasi del suo intrinseco valore.

Donde impianti nuovi, dei quali non si sentiva affatto bisogno, ampliamenti sproporzionati dei vecchi, allettati dalla insistente e facile domanda del prodotto, ed in tutto complice quella forma di *società anonima*, la quale, se risponde ad un concetto sociale altissimo, molte volte, nella sua forma industriale, s'impronta ad una funzione giuridica e morale del tutto errata.

E ben meriterà la *Commissione governativa di riforma delle leggi, che presiedono lo svolgimento delle Società Anonime*, se saprà sceverare da tutto il buono che questo organismo costituisce, quel marcio che mina continuamente a demolirne gli utili effetti: bene meriterà se, liberando quest'utile istituzione dalla preoccupazione d'una continua, inane difesa dagli eccessi del Fisco, saprà frenare le pazzesche imprese di certi amministratori megalomani, saprà stabilire rettamente le responsabilità che garantiscono il capitale da cattivi maltrattamenti, e sopratutto elevare la funzione del Collegio sindacale a quest'esatto concetto di competente ed oculata sorveglianza, che non degeneri in incosciente e ridicolo strumento d'apparenza, che vieppiù minaccia la mal risposta fiducia del capitale.

* *

Il dott. F. Carli, della Camera di commercio di Brescia, ci descrive nel suo opuscolo il giro d'esplorazione ch'egli cominciò nella Grecia, per battere poi la costa turca fino a Costantinopoli e rientrare nella Bulgaria e nella Serbia.

Egli constatò in primo luogo come ai nostri tentativi di esportazione in quelle regioni s'opponga minacciosa e potentemente aiutata ed organizzata la esportazione austriaca; questa, che si vale d'ogni mezzo per vincere la nostra concorrenza, ha un grande vantaggio su noi, quello dell'esiguità di spesa e della celerità dei mezzi di trasporto.

Le nostre Compagnie di Navigazione non sono bene organizzate per questi trasporti, sono assai più care e, specialmente nei porti lontani della Bulgaria, non assicurano una regolarità di scalo diretto.

Gl'Italiani che sono ben visti in tutto l'Oriente, non hanno saputo approfittare del momento buono, mentre Austria, Germania, Francia, Inghilterra e persino la Spagna, hanno saputo impossessarsi dei mercati, specialmente turchi, appena il nuovo regime di Governo lasciò anche al commercio ampia libertà di svolgimento.

A parte la *Grecia*, la quale ora dai turbamenti politici e dalle asprezze doganali trova ben poco vantaggio per il suo commercio e non molto offre all'importazione, fecondo lavoro ci presenta la *Turchia*, coi suoi due grandi sbocchi di Salonicco, e di Costantinopoli.

Salonicco per sè stesso, e quale centro per il commercio della Macedonia e infine quale punto di comunicazione con la Serbia e l'Albania, presenta uno sfogo grandissimo ai manufatti italiani: tessuti e filati, carte, pellami, ferramenta e chincaglierie troverebbero largo e facile mercato. Un buon rappresentante, possibilmente italiano, e l'appoggio dell'ottima Banca di Salonicco, basterebbero per iniziare un buon lavoro.

Costantinopoli va ora rifacendosi a nuovo, concentrando tutto il risveglio economico della Turchia, ferrovie, tramvays, luce elettrica, telefono, rinnovamento edilizio coi più moderni sistemi igienici e di riscaldamento ecc. formano oggetto della più febbrile attività e la base d'un movimento commerciale, nel quale noi potremmo agevolmente primeggiare.

Un emporio di macchine agricole, ed industriali in genere, a Costantinopoli, con filiali a Salonicco, Sofia e Belgrado, dovrebbe poter dare risultati brillanti.

Un ottimo appoggio si potrà trovare a Costantinopoli nella Società Commerciale d'Oriente, che vi risiede e ch'è bene organizzata. Tessuti a colori vivaci in cotone, tessuti di lino e di seta, pellami, marmi, ottonami, ferramenta, carta, farine, vini e liquori, troverebbero largo smercio in questa regione, quando gl'industriali e commercianti italiani vi mettessero buona volontà, scegliessero buoni agenti e mandassero bei campionari ricchi ed abbondanti.

Anche la *Bulgaria* sarebbe un'ottima consumatrice di prodotti italiani, quando si riuscisse a facilitare le comunicazioni; i porti di Varna o Burgas sono per noi lontanissimi, giungendovi troppo di rado ed irregolarmente i vapori della Navigazione.

In questa regione le macchine agricole d'ogni genere, i tessuti di canapa, lino e seta, coperte di lana e cotone, pellami, chincaglierie, ecc. avrebbero largo smercio e buona remunerazione. La *Banque de Gouges* è raccomandata per un buon appoggio.

E così la *Serbia* dovrebb'essere dai nostri esportatori bene studiata, essendo essa ben disposta verso di noi, per reazione della poca simpatia verso l'Austria, dalla quale, oltre che da ragioni politiche, è anche divisa da un regime doganale assai pesante. Anche qui ogni nostro articolo potrebbe bene importarsi e vi troverebbe buon terreno per un largo e sicuro commercio.

*

In complesso, dunque, tutta questa fertile plaga, che va risvegliandosi ora alla più moderna vita industriale, rappresenta per noi italiani un brillante campo per la nostra espansione commerciale e quando i nostri industriali sapessero vedervi l'affare e ripromettersi di svilupparlo con energica volontà, quando il Governo nostro (dal quale non pretendiamo certamente un appoggio eguale a quello che gli altri Governi danno ai loro esportatori) provvedesse soltanto al miglioramento del regime dei trasporti in Levante, e le nostre Camere di Commercio si prestassero ad interessarsi dell'argomento ed a farne larga propaganda tra i nostri industriali e commercianti, potremo anche noi vantaggiosamente competere alle altre Nazioni il ricco campo dell'esportazione in Oriente.

Questo studio del solerte Segretario della Camera di Commercio di Brescia merita d'essere letto attentamente dai nostri industriali, i quali saranno grati a lui per il cumulo delle informazioni e notizie che ha saputo con tanta chiarezza e praticità raccogliere; e grati alla Camera di Commercio di Brescia, alla quale spetta l'audace merito, degno d'ogni più alta lode, di aver conferito sì utile incarico.

Ing. C. Fachini

La memoranda seduta
del Consiglio comunale di S. Vito al Tagliamento
in cui si approvò il progettone

S. Vito al Tagliamento, 2 marzo.

L'ASPETTAZIONE DEL PUBBLICO.

Alle ore 8 pom. il campanone chiamava i consiglieri alla seduta per deliberare sul così detto progettone.

I nostri lettori sono già bene informati intorno ad esso, avendo pubblicato articoli pro e contro.

La via Amalteo aveva un'animazione insolita; la piazzetta del palazzo comunale era piena zeppa di pubblico che aspettava fosse aperta la porta per prendere d'assalto i posti nell'aula per il pubblico.

Ma i consiglieri passarono dalla porta di casa del Segretario Comunale che ha comunicazione col Municipio; altrimenti, dall'ingresso principale sarebbe stato impossibile l'entrata. I giornalisti furono messi nel recinto dei consiglieri, e lo spazio per il pubblico, le scale, i corridoi, d'un subito furono affollati, rigurgitanti di popolo.

Consiglieri presenti n. 27; assente il consigliere on. co. Rota; dimissionari: Alberghetti e Frisacco.

L'ESPOSIZIONE DEL SINDACO

Il sindaco cav. Pio Morassutti fa un'ampia esposizione del programma sul quale il consiglio dovrà deliberare; scuole, municipio ecc.; dice che le proposte della Giunta portate in consiglio sono frutto di uno studio ponderato e di minuzioso e coscienzioso esame; che la giunta col suo progetto ha creduto di soddisfare a quei bisogni, la trascuranza dei quali fu oggetto di critica verso le passate amministrazioni.

Fa emergere come da questi lavori si avrà un grande miglioramento estetico del paese. Dice che l'approvare il progetto sottoposto alla deliberazione del Consiglio è di assoluta necessità; le scuole potranno essere sufficienti a contenere un numero di 900 alunni, e tale fabbricato sarà compiuto con tutte quelle comodità e quei bisogni che i tempi e l'igiene reclamano. Il municipio è pure necessario, per la deficenza del vecchio edificio, che ha le scale di legno e trovasi al secondo piano, coi vecchi pavimenti pure di legno, serramenti diroccati, stanze anguste e basse ecc.

Aggiunge che non havvi una stanza per le commissioni; non una stanza decorosa all'atto dei matrimoni civili; non una stanza particolare per gli assessori; non una stanza per l'archivio che trovasi nel massimo disordine; non la stanza per il futuro ragioniere, per il direttore didattico, per lo scrivano, per l'Ufficio di igiene, pel veterinario ecc.

Soggiunge che l'edificio è poi nascosto, sì che al forestiere fa brutta impressione quando gli è condotto dinanzi: ci vuole la carta topografica per trovarlo! Che gl'impiegati tutti, stante la ristrettezza del locale, sono continuamente disturbati ecc. ecc.

Dice che la giunta ha studiato tanto per trovare l'area più addatta per la erezione del Municipio e scuole; ma finì con il confermarsi nella convinzione che il posto indicato nel progetto è il più addatto, anche per l'estetica del paese, per la sua posizione e per l'area che rimarrà a disposizione di nuove costruzioni. Cita molti altri comuni di minore importanza che hanno edificato con gravosi dispendi la loro «Casa», le loro scuole; che hanno dovuto sostenere spese rilevanti per avere in paese l'acqua potabile, il gas; per macelli, bonifiche ecc.; e se il nostro comune oggi spende e molto, non arriverà mai all'aggravio di tanti altri. Di più, le spese si potranno in breve compensare con cespiti che di anno in anno andranno aumentando, come ad esempio il dazio.

E poi, ha fiducia sulla nuova legge Sonnino, dalla quale il comune sentirebbe grande vantaggio poichè gli resterebbe per intero il cespite del dazio. Questo vantaggio andrebbe a sgravio della maggiore spesa che ora dovremo affrontare. Chiude col dire che la giunta, da amministratrice sana e previdente, spinse lo sguardo al futuro, per non precludere la via al progresso nel miglioramento edilizio ed estetico del paese.

L'uomo non vive di solo pane; vive di soddisfazioni, sia pensando ai bisogni attuali, sia pensando al bene di coloro che verranno dopo di noi. Il paese ha bisogno di più agio, di più comodo, di nascere e di vivere della vita moderna; dare alla classe operaia lavoro; il popolo si educa coll'opera, collo stimolo e coll'emulazione.

Confida quindi nel voto unanime del Consiglio.

Applausi ed evviva il Sindaco e la Giunta rintronano nell'aula.

L'OPPOSIZIONE PARZIALE

DEL CONSIGLIERE GATTORNO

Da vari anni in molte cose, ma specialmente in materia di lavori, egli dice di essere stato in questo Consiglio un solitario perchè le sue proposte furono sempre respinte a grande maggioranza; ma poi ebbe la soddisfazione che il pubblico ed il tempo diedero ragione a lui.

Accenna in proposito alle scuole di Savorgnano che proponeva fossero costruite in ritiro di pochi metri invece che sul ciglio della strada, come volle la Giunta, ed altre costruzioni i di cui niconvenienti danno ragione a lui.

Ma qui non è il caso di parlare oltre di me, egli soggiunge.

Ho premesso ciò solo perchè se anche oggi le mie proposte non verranno accolte, mi conforta l'idea che anche questa volta, il tempo mi darà ragione.

Questo famoso Progettone pel quale la Giunta ha tanto battuto la gran cassa e si è fatta fare una rèclame come se avesse salvato l'Italia, io credevo che fosse degno del suo nome e cioè fosse grande, ed abbracciasse tutto il problema amministrativo; invece se è grande dal lato della spesa, è meschino da quest'ultimo lato.

Il comune doveva acquistare tutto il Patriacato; insistendo presso i Conti Rota, si poteva avere qualche cosa di meglio e non scegliere la parte peggiore.

Il fabbricato scolastico come da disegno esposto, ha l'aspetto di una vera caserma.

Sarebbe desiderabile di vederlo sorgere in posizione più lontana dall'ospitale; ma avendo sentito del Direttore Didattico Fattorello che soddisfa pienamente alle moderne esigenze didattiche ed igieniche, egli non vuole sollevare eccezioni *e lo vota* colla spesa proposta.

Così *approva in tutta la sua spesa il piano finanziario.*

DOVE NON PUÒ CONVINCERSI...

Ma dove egli non può convincersi, è sulla costruzione del nuovo Municipio e sulla conseguente espropriazione delle case. Non gli pare sia il caso di pensare alla costruzione di un nuovo Municipio, essendo altri bisogni più urgenti da soddisfare; a incominciare dall'Ospitale che oggi si è reso insufficente per l'aumento degli ammalati, tanto che si viene a violare il Regolamento di Sanità pubblica che stabilisce 25 metri cubi di spazio per ogni persona; e poi non havvi riparto speciale pelle malattie infettive, per i tubercolosi.

E che ne dice la Giunta delle emanazioni pestifere che esalano dal deposito bozzoli nelle sale dell'ospitale? Dei canti e degli schiamazzi delle operaie che fanno ben triste contrasto coi dolori e le sofferenze dei degenti ai quali occorre pace e tranquillità? *(Bene!... Applausi prolungati dal pubblico.)*

Bisogna disdettare la Ditta Frova ed adibire almeno l'ala destra, per creare quattro riparti speciali indispensabili in tutti gli ospitali moderni.

Prima del municipio, dice che bisogna pensare al risanamento dei quartieri popolari di via Castello, delle calli anguste e prive di fogne!

Una calle egli la chiama calle dei profumi perchè è addirittura un vero letamaio, le cui pestilenziali esalazioni ammorbano l'intero quartiere.

Si sono tanto occupati del Regolamento Edilizio e di Polizia Urbana e non si sono occupati dell'igiene di quei quartieri!... sono necessarie le fogne ben chiuse, le pompe inodore di espurgazione ecc.

E le *Case operaie*? e il lagno generale degli abitanti per la dificienza di queste e per gli esagerati affitti?

E già che egli è nell'argomento dell'operaia, fa vedere il bisogno di una scuola d'arti e mestieri, *(Approvazioni ed applausi)*; l'istituzione di una Biblioteca Popolare che avrà l'alto ideale di sottrarre nei giorni di riposo l'operaio dalla brutture del vizio ecc. (questa frase è dal pubblico assai commentata). Pensare anche per le frazioni... e cita il ponte di Gleris e lo stradone di Savorgnano e il bisogno di fornirle di luce elettrica e di telefono ecc.

Altra cosa necessaria; il Mercato coperto, ossia una tettoia per il riparo degli animali bovini in giorno di mercato; i marciapiedi, e lo sbocco delle grondaie ecc.

Conclude che, di fronte a tutti questi bisogni, non crede necessario pel momento il nuovo municipio; ma pur considerando tutte le necessità ed il decoro del palazzo Comunale, porta in campo un altro progetto, che sarebbe la demolizione della Chiesa dei Frati col riattamento del vecchio municipio.

Si trasporti la Pretura nelle scuole vecchie, e così il Municipio avrà maggiore spazio; si faccia una facciata decorosa, si espropii parte delle case stabilite per la costruzione della via nuova in termini più ristretti e si facciano pure le scuole in quel sito.

In questi sensi il Consigliere Gattorno propone al Consiglio un ordine del giorno per la nomina di una commissione perchè nel termine di mesi due presenti un progetto complessivo che provveda al riordino dell'ospitale; al risanamento dei quartieri castello; alla formazione di un piano per la costruzione di case operaie; alla istituzione di una scuola d'arti e mestieri; alla istituzione della Biblioteca Popolare; a soddisfare ai bisogni delle frazioni; a regolare la viabilità interna del capoluogo, alla tettoia pel mercato bovino; al riatto del Palazzo Comunale.

DUE FAVOREVOLI

L'ing. Nigris si meraviglia che l'egregio cav. Gattorno sorga troppo in ritardo, con questi bisogni. Perchè soltanto ora gli balzano in mente tutte queste necessità, tutte queste idee?... Con facile parola ribatte: la pulizia di via Castello e le fogne non ispettano soltanto al Comune, ma ai proprietari delle case; il municipio vecchio potrà servire a tanti altri usi; col demolire la chiesa dei Frati si dovrebbe demolire la casa del segretario, per fabbricargliene poi una altra; nel complesso stando alla proposta Gattorno, la differenza di spesa risulterebbe minima. Insomma un cumulo di ragioni, con le quali rinforza gli argomenti esposti dal sindaco. Chiude col dichiarare che voterà la proposta della giunta.

Il consigliere Federico Morassutti si mostra contrario alla demolizione della chiesa dei Frati, ed appoggia in ogni sua parte il progetto della giunta.

LA RISPOSTA DEL SINDACO

Il sindaco rimbecca le accuse lanciate dal consigliere Gattorno alla Giunta. Nega che quest'ultima abbia battuta la gran cassa; se ciò è stato fatto, è stato fatto all'infuori della loro azione. Insomma che furono inutili le pratiche per avere dai Co. Rota tutto il Patriarcato.

Trova anch'egli che l'edificio scolastico non è bello; ma le scuole saranno igieniche e comode, e questo sopratutto importa.

Approva pienamente tutti i bisogni manifestati dal consigliere Gattorno, e promette che, per quanto sta in lui, tutti li prenderà in considerazione; ma oggi non è il caso di parlarne, perchè fuori dell'ordine del giorno. Dice che per l'ospitale si starà poco a provvedere, parzialmente col disdettare la Ditta Frava, che occupa una parte dei locali. Le brutture e le pestilenze delle calli di via Castello, saranno tolte in seguito alla nuova costruzione dei fabbricati. In quanto alle fogne, queste spettano ai privati. Per le case operaie, il luogo si presta in Ligugnano: posto salutare ed igienico; e confida anche sull'aggiunta di nuovi piani alle case ora esistenti in paese, a spese dei proprietari stessi, che forniranno modeste abitazioni occupabili da famiglie operaie. Riconosce il bisogno della scuola d'arte e mestieri, della biblioteca; riconosce i bisogni delle altre frazioni e promette d'occuparsene: ma qui soggiunge non è il caso di parlarne, essendo fuori dell'ordine del giorno. Una cosa alla volta.

Non crede facile la demolizione della chiesa dei Frati, come propone il consigliere Gattorno, perchè di certo si avrebbe il diniego dalle autorità clesiastiche, del vescovo, e poi vi è cointeressato anche il comune, la fabbriceria... E gli antenati, che sono sepolti in quella Chiesa? dovremo rimuovere le loro tombe? Spiace moltissimo al sindaco che Gattorno abbia detto che il progetto è vuoto.

UN ALTRO FAVOREVOLE

Il consigliere Giuseppe Morassutti dice di essere stato impressionato dal magico discorso Gattorno. Gode che il sindaco abbia preso in considerazione tutti i bisogni espressi dal Gattorno, ma soggiunge che per l'affare della demolizione della Chiesa, sarebbe affare serio: la Fabbriceria di essa certo ostacolarebbe. (Questo consigliere fa parte della fabbriceria) Chiude coll'approvare il progetto della Giunta.

—

Il pubblico si comporta pessimamente: rumoreggia, urla... e mostra di non essere educato a quella tolleranza di tutte le opinioni, che ci dovrebbe essere in un paese civile come il nostro. Il Sindaco è costretto più volte a rimproverarlo.

CONTINUANO I DISCORSI FAVOREVOLI

Il cav. Francescutti Luigi parla anche lui sull'idealità, sul progresso; ed appoggia il progetto della Giunta, abbenchè il pubblico credesse diversamente.

L'assessore Coccolo Antonio ritorna sul discorso Gattorno, dice che il Nigris a ragione osservò che troppo in ritardo il cav. Gattorno ha fatto un'esposizione di bisogni: si è indotti a credere che tutta quell'enumerazione sia venuta soltanto per impedire l'approvazione del progetto proposto dalla Giunta; e che il suo scopo fosse quello soltanto di rimandare l'oggetto ad una ben lontana seduta.

Il progetto è stato esaminato con coscienza. La Ginnta è convinta che S. Vito ne avvantaggerà grandemente sotto ogni rapporto: case sane, edifici decorosi, scuole migliori e quali oggi si vogliono: il paese ci dovrebbe tenere molto a tutto questo, e massime al Palazzo del Comune. Tempi nuovi e nuove esigenze, nuove aspirazioni umane e sociali. Chiude incitando il consiglio a votare.

LA REPLICA DEL CONSIGLIERE GATTORNO.

Gattorno replica. Insiste sulle case operaie, dicendo che il vecchio mucipio non si presterebbe affatto per luoghi di abitazione, perchè non offrirebbe cortile e nè altre comodità. Dice che il bilancio preventivo per il progetto è fittizio; ed al riguardo interpella il Consigliere Sinigaglia che viene ad affermare il maggior dispendio sui materiali di fabbricazione e mano d'opera.

Insiste anche sulla domolizione della Chiesa che ritiene facile; come pure sulla non grande difficoltà per ottenere il trasporto dei seppelliti in essa.

Domanda sia messo alla votazione il suo ordine del giorno.

LE CRITICHE DEL DOTT. PASCATTI.

Si viene quindi a confronti, a discussione su cifre tra Gattorno e Nigris. Quindi parla il consigliere dott. Pascatti, il quale trova che tanto il progetto della giunta, come quello del consigliere Gattorno, meritano essere esaminati con diligenza. Osserva che la Giunta ha usato poca deferenza, sempre, per il Consiglio, che si trova sempre all'oscuro di tutto. Che nelle precedenti sedute il Sindaco ha promesso di occuparsi e di questo e di quello, ma poi ha messo tutto in tacere. Non si è ancora aperto il Concorso per il medico; non si è fatta opposizione alcuna circa la costruzione abusiva di un fabbricato ecclesiastico su fondo del comune... ecc.

Si è fatto assegnazione sulla vendita del bosco per sostenere in parte la spesa del Progettone; ma si ha mantenuto sempre il silenzio; invece su altro più importante immobile quale era il famoso *convento delle Salesiane* venduto a queste ultime per L. 23.000 mentre se ne potevano ricavare 150000. Che se non si fosse venduto oggi si avrebbe avuto un'area sufficiente senza aggravare di molto il comune, per fabbricare e scuole, e palazzo comunale, e case operaie e quant'altro avesse potuto necessitare. Invece, oggi si risentono le conseguenze, di quella vendita!... Lamenta che persino il Governo ci ha ingannati.

Ritornando sul progettato, dice che era obbligo della giunta di portare intanto la massima in Consiglio; e non già pretendere che questo voti su due piedi una cosa di tanta gravità.

ALTRE DICHIARAZIONI DEL SINDACO.

Il Sindaco fa un'ampia dichiarazione di non avere mai mancato nè verso il Consiglio nè verso alcuno. Quanto alla vendita del convento, ha la coscienza tranquilla di aver fatto questo perchè in allora c'era il bisogno di fare così e finisce col lavarsene le mani, dando la responsabilità al Consiglio che in maggioranza ha votata la vendita.

UNA PROPOSTA SOSPENSIVA.

Succede un po' di confusione; ma viene troncata dalla parola del cav. D. Piergiorgio Petracco, il più anziano dei consiglieri.

Il pubblico lo ascolta in perfetto silenzio. Il dott. Petracco vuol cercare una via di conciliazione fra le parti contendenti, e ciò nell'interesse esclusivo degli amministrati.

Si parla (dice) e di case operaie e di miglioramenti di grande vantaggio per il popolo. Crede di perorare coscienziosamente la causa dell'operaio col proporre il seguente Ordine del giorno.

«Ritenuto che il Progetto come nell'ordine del giorno proposto dalla Giunta risponde solo in parte ai bisogni del Comune, poichè, nel mentre provvede alla costruzione dei Fabbricati Scolastico e Comunale, dimentica assolutamente tutte le altre necessità cittadine relative all'ospitale, alle case operaie, alla viabilità, ecc; propone al Consiglio di sospendere momentaneamente ogni deliberazione sul Progetto; e prendendo a calcolo quanto ha esposto il Consigliere Gattorno ed in principalità occupandosi delle cose più urgenti, quali sono il riordinamento dell'ospitale, il risanamento del quartiere Castello e le case operaie, incarica la Giunta di presentare, nel termine non maggiore di due mesi, un progetto che comprende almeno le cose più urgenti.

LA SOSPENSIVA NON È ACCETTATA.

Il Sindaco ringrazia il cav. Petracco perchè vede che l'ordine del giorno è favorevole alle Giunta; ma non può accettare la sospensiva.

Il Consigliere De Michieli si associa alla sospensiva Petracco, e ciò nell'interesse dei lavoratori, essendo egli presidente della Società Operaia in seno al suo Consiglio l'altro ieri approvava im massima il Progettone, ma domandava che il Consigio prendesse in considerazione il bisogno delle case operaie.

Giuseppe Morassutti grida che tale sospensiva è un colpo mortale al progettone e segnerebbe la sua caduta in blocco. Per tutti i progetti che si portano in consiglio si domanda la sospensiva, allo scopo di studiare continuamente... per poi far nulla.

Il pubblico applaude, grida, urla, Esso non vuole la sospensiva, vuole che il progetto sia approvato come presentato dalla giunta.

Finalmente si viene all'appello nominale sull'ordine del giorno Petracco — ordine del giorno Gattorno — ordine del giorno della giunta diviso in due: approvazione del piano finanziario ed approvazione del Municipio nuovo.

Ed eccone i risultati:

Sospensiva Petracco respinta con 9 voti favorevoli e 18 contrari.
Ordine del giorno Gattorno respinto con 9 favorevoli e 18 contrari.
Ordine del giorno della giunta, piano finanziario: approvato con 8 voti contrari e 19 favorevoli; orezione del municipio: 9 contrari e 18 favorevoli.
E così il progettone nella sua integrità è approvato fra la più viva soddisfazione della giunta comunale e le grida e gli evviva del pubblico.

Per il tram Udine-Tricesimo

Rappresentanze comunali a convegno.

I PRESENTI

In seguito ad un invito del Sindaco di Udine, convennero iermattina in una sala del Municipio i rappresentanti dei Comuni di:

FELETTO UMBERTO — Bulfon Domenico sindaco, Mansutti Giuseppe consigliere comunale delegato della Giunta;

PAGNACCO — nob. avv. Colombatti Gustavo sindaco, Baletti Pietro, Capsoni avv. Urbano assessori, De Longa Luigi segretario;

TAVAGNACCO — Zamparo Giuseppe ff. di sindaco, Mesaglio Giuseppe, Petri Giuseppe assessori;

TRICESIMO — Sbuelz cav. Giovanni ff. di Sindaco, Boschetti Giacomo, co. Montegnacco Sebastiano, de Pilosio nob. dott. Antonio assessori, Bortolotti cav. Arnaldo segretario;

UDINE — Pecile comm. prof. Domenico Sindaco, Pico Emilio assessore anziano.

La Giunta comunale di REANA DEL ROIALE, impedita, aderì e giustificò l'assenza.

Alla riunione, assiste il cav. Arturo Malignani, in rappresentanza della Società elettrica friulana.

Funge da segretario il dott. Virginio Doretti.

L'APPELLO DEL SINDACO DI UDINE.

Aperta la seduta, il Sindaco di Udine porge un saluto alle persone egregie convenute per trattare di un alto interesse pei comuni da esse rappresentati. Non crede di dover circostanziatamente ricordare tutte le pratiche finora svolte per la desiderata linea tramviaria, che verrà a legare con mezzi più diretti il centro della Provincia, con Feletto, Pagnacco, Tavagnacco, Tricesimo e Buia.

Fa appello alla remissibilità di quei paesi che per imprescindibili ragioni di economia nell'impianto della linea non potranno godere di assoluta comodità, ed invoca fra i Comuni quell'accordo che renderà non solo attuabile ma facile l'impianto della linea, quando, anzichè a quello particolare, essi tenderanno all'interesse generale.

E frattanto, fiducioso che i convenuti, con voto unanime, vorranno oggi deliberare la costituzione in Comitato dei Comuni interessati, invita il cav. Malignani a riferire sul progetto.

QUEL CHE DICE IL CAV. ART. MALIGNANI

Il cav. Malignani premette che intendimento degli iniziatori dell'opera era quello che la linea avesse a prolungarsi fino a Buia; per ragioni però esclusivamente finanziarie, tale desiderio non può essere soddisfatto per adesso. La linea quindi dovrà, per un periodo di tempo che si spera breve, limitarsi fino a Tricesimo.

Sul tracciato crede che non vi sarà molto a discutere, poichè è logico che la linea si appoggi sulla sinistra dello stradone che da Udine conduce a Tricesimo, se è da quella parte che si trovano i Comuni che di essa devono specialmente usufruire. La deviazione a destra si farà però verso Reana, alla di cui popolazione riuscirà più agevole servirsi della tramvia anzichè della Pontebbana.

Nè resta escluso in via assoluta, che altre deviazioni per maggiore comodità dei comuni di Feletto e di Pagnacco, possano farsi in avvenire, quando detti comuni vengano incontro per facilitare l'espropriazione e per compensare le maggiori spese d'impianto.

I DESIDERI DI FELETTO.

Esprime, a tale proposito, il Sindaco di Feletto il desiderio che la tramvia abbia a passare in prossimità maggiore di quella segnata al centro del Comune da lui rappresentato. Crede che la distanza del paese dalla fermata del tram non favorirà punto l'uso del tram stesso da parte degli operai, si quali converrà piuttosto fare a piedi il tratto fino a Paderno.

Il comm. Pecile gli osserva che la distanza fra il paese e la fermata è di circa 600 metri, mentre quella da Feletto a Paderno è di due chilometri e mezzo. Gli sembra perciò che l'inconveniente rilevato non assuma l'importanza datagli dal Sindaco di Feletto.

Il cav. Malignani, da parte sua, confermando quanto ebbe ad esporre il Sindaco di Udine, aggiunge che, come già ebbe precedentemente ad affermare, le deviazioni eventuali, a maggiore comodità di Feletto e di Pagnacco, si potranno fare in avvenire.

I DESIDERI DI PAGNACCO.

L'avv. Colombatti, che da dieci anni si occupa dell'impianto della linea tramviaria (per la quale furono anche aperte trattative con la ditta Neufeldt e con altre) ricorda che fu ventilato l'idea di un tracciato circolare, comprendente Udine-Tricesimo-Buia-Colloredo-Pagnacco-Udine.

Pareva, a quanto era stato allora accennato, che tale tracciato fosse di più facile attuazione.

Sarebbe possibile ora seguire quel progetto?

Gli risponde il cav. Malignani che, date anche le gravi prescrizioni governative, specie per la costruzione della linea, il tracciato di cui fece cenno il Sindaco di Pagnacco, sarebbe dispendioso assai. Converrà quindi, per ora, usare la massima economia nel percorso, ad evitare che l'impresa abbia a naufragare.

Il comm. Pecile sarebbe lieto di sentire tutti i Comuni soddisfatti nelle desiderate comodità; ma ciò, almeno per ora, sarà impossibile. Fa quindi nuovamente appello alla remissività dei meno favoriti, onde la progettata utilissima opera abbia a giungere sollecitamente a fine.

In seguito a domanda del signor Baletti (assessore di Pagnacco) il cav. Malignani informa che la distanza da Pagnacco alla fissata fermativa del tram è di m. 1750.

Avv. Capsoni (pure assessore di Pagnacco). Facendo anche una comunicazione diretta!

INFORMAZIONI SUL SERVIZIO.

Il cav. Malignani informa quindi come, dagli studi fatti, la Società sarebbe venuta nella determinazione di stabilire due distinti servizi. L'uno, fino a Paderno, con vetture di città, che avrebbe, durante il percorso, quattro a cinque fermative fisse e che dovrebbe continuamente seguitare dalla mattina (in anticipazione anche col servizio cittadino) fino ad un'ora dopo notte; l'altro fino a Tricesimo. Per questo si adoprerebbero vetture più grandi, tali che la prima potrebbe contenere da 25 a 40 persone ed altre due 25 persone ciascuna. In complesso, potrebbero, in casi di affluenza, trovar posto circa 100 persone.

Il tram, in questo secondo caso, avrebbe fermate in Chiavris, Paderno, Feletto, Tavagnacco, Pagnacco, Reana e Tricesimo, e compirebbe il suo intero percorso, dalla città, in 35 minuti: da Tricesimo, ripartirebbe dieci minuti dopo per Udine, cosicchè le partenze, durante la giornata, avverrebbero ogni ora e mezza. Nelle stagioni d'estate e d'autunno, l'ultimo tram di ritorno in città partirebbe da Tricesimo verso le 10 pomeridiane. In casi speciali — mercati, festeggiamenti, spettacoli ecc. — si istituirebbe un servizio doppio di treni, in modo che le partenze avvenissero, anzichè ogni ora e mezza, ogni tre quarti d'ora.

BREVE DISCUSSIONE

L'avv. Colombatti vorrebbe essere dal cav. Malignani informato se fosse possibile di far proseguire fino a Pagnacco la vettura che dalla città farà servizio fino a Paderno: ma il cav. Malignani, rilevando le difficoltà del servizio e l'incomodo che ne risentirebbero le persone che volessero recarsi a Paderno dal numero così ridotto delle corse giornaliere, avverte che per ora non è sperabile un mutamento nei servizi indicati.

Il comm. Pecile è d'avviso che in questa riunione debbasi approvare il progetto in linea di massima, mentre alle particolarità si potrà pensare poi: ma il Sindaco di Pagnacco, riprendendo l'argomento prima svolto, aggiunge che il comune da lui rappresentato, soltanto se avrà l'affidamento di un servizio che possa essergli, almeno in avvenire, giovevole, concorrerà proporzionalmente con gli altri a formare il fondo necessario per l'impianto.

Il cav. Magliguani non esclude che i desideri espressi dall'avv. Colombatti possano venire in seguito accolti; oggi però non gli riesce possibile assumere impegni formali.

LE SPESE PREVENTIVATE

Avverte quindi che dai preventivi fatti, la spesa generale ascenderà a 700 mila lire e che la gestione, com'è evidente, sarà per parecchi anni passiva.

I comuni consorziati dovranno contribuire per le spese d'impianto, con L. 200 mila.

Il comm. Pecile crede che i Comuni caricati dall'onere troveranno facilmente il modo di procurarsi la somma necessaria mediante un prestito che potranno estinguere in parecchie annualità; così come fece il Comune di Udine e come sono intenzionati di fare gli altri interessati nella ferrovia Udine - Mortegliano. Ogni delegato riferisca alla propria rappresentanza comunale le domande della Società Friulana di Elettricità; ed ogni comune, tenuto presente l'utile che ritrarrà dalla costruenda linea tramviaria, prenda decisioni che possano assicurare il sollecito compimento dell'opera. Ha fiducia che anche nessuna Amministrazione comunale vorrà negare il suo contributo per la nuova linea tramviaria.

SUSSIDI DELLA PROVINCIA E DEI COMUNI

Il sig. Sbuelz informa di avere già a proposito conferito con qualche membro della Deputazione Provinciale e di averla trovata disposta ad un sussidio chilometrico.

La Deputazione, non appena avrà ricevuto formale domanda dai comuni interessati, si farà premura di sottoporla al deliberato del Consiglio Provinciale. Aggiunge di aver saputo che qualche comune oltre Tricesimo ha mossa lagnanza per non essere stato invitato a partecipare alle adunanze per la tramvia. Ad evitare erronee interpretazioni preme a lui in questa riunione dichiarare che il Malignani, avendo fino dalle prime conferenze avvertito che la società elettrica non avrebbe potuto prolungare il percorso al di là di Tricesimo, gli inviti furono limitati ai soli rappresentanti dei comuni interessati.

A domanda del dott. Pilosio, il comm. Pecile avverte di non poter oggi indicare in quale misura dovrà essere fra i comuni ripartita la somma voluta dalla Società. Ha fiducia che l'amministrazione Provinciale concorrerà con un sussidio chilometrico buono, mentre spera, che anche l'amministrazione Comunale di Udine vorrà avvantaggiare la nuova linea come ha fatto per quella Udine-Mortegliano.

CONSORZIO DEI COMUNI E COMMISSIONI

Il sig. Pico crede che i convenuti, ommettendo dal discutere in questa riunione il progetto nei particolari, non abbiano oggi che da aderire in massima alla costituzione in consorzio dei Comuni interessati alla Tramvia; e da impegnarsi di far nominare dalle rispettive amministrazioni i delegati in numero di tre a rappresentare il Comune nel consorzio stesso.

La proposta del sig. Emilio Pico è accolta all'unanimità. E pure approvata la proposta del sig. Sbueiz che le singole Amministrazioni Comunali abbiano ad eleggere d'urgenza i propri delegati onde la convocazione di essi, da parte del sig. sindaco di Udine, possa esser fatta verso la metà del mese corrente.

Il comm. Pecile propone quindi sia nominata una commissione speciale per lo studio delle proposte fatte dalla Società elettrica a mezzo del cav. Malignani, e con l'incarico di riferire sull'argomento nella prossima riunione dei delegati. — La Commissione riesce composta dei signori Sindaci di Udine, Tricesimo e Feletto. — L'adunanza si scioglie con un plauso ed un ringraziamento al sindaco di Udine.

ALTRE INFORMAZIONI

La linea tramviaria seguirebbe lo stradone fino in Chiavris; poi si dirigerebbe per la «strada bassa» a Paderno e proseguirebbe per la «strada vecchia» di Tricesimo fino oltre Tavagnacco.

Fra Tavagnacco e Laipacco, si dirigerebbe di nuovo, all'altezza di Reana, verso lo stradone di Tricesimo, e non lo lascierebbe più fino al paese stesso, dove è già pronto il terreno per collocarvi la stazione.

La fermata di Feletto sarebbe così distante del paese appena 600 metri; quella di Tavagnacco, la si avrebbe proprio in paese; Reana (il capoluogo) disterebbe dalla propria meno di un chilometro.

La Commissione dei tre sindaci affiderebbe l'incarico di studiare il progetto — per conto dei comuni e quindi «in contraddittorio» con la Società proponente massime per la parte finanziaria — all'ing. Mazzaroli di Roma.

Precenicco

— Consiglio Comunale.

(*Gibe*). — Domenica scorsa, il nostro consiglio tenne seduta, trattando, fra gli altri oggetti, anche quello riguardante la costruzione delle scuole. Prevalse il buon senso di costruire l'edificio nel sito prescelto dal Sindaco e pel quale il medico Provinciale cav. Frattina già ebbe a dare parere favorevole. Difatti su 11 presenti 8 votarono quella proposta, tre soli furone contrari. Questi avrebbero voluto un sito... ipotetico; perchè, prima avevano scelto una ubicazione, poi una seconda, poi una terza. Visto che la popolazione non faceva buon viso alle loro scelte, pensarono bene di... immaginare un luogo adatto, spendendo poco, con quel che segue. A dirlo, si fa presto; ma a trovarlo, questo ideale, come si fa? E domandarono, e chiesero, e bussarono; ma niente! Allora escogitarono eroicamente di non prescegliere nessun luogo.

Gli è che in questo paese vi sono persone che pure di contrapporsi all'iniziativa ed all'idea del Sindaco, di niente si curano. Qui si discute a base di personalità e non di idee e questo è sconfortante.

Ragogna

Sfracellato da un masso.

Mi giunge notizia da Pignano d'una terribile mortale disgrazia accaduta ad un giovane di quel paese, Giacomo Patriarca di Luigi, emigrato in Germania. Mentre attendeva al proprio lavoro in Gveschwald d'improvviso un enorme masso si staccò dal monte, cadendogli sopra. L'infelice restò orribilmente schiacciato.

La costernazione dei poveri genitori per la tragica perdita del figlio lontano, è ineffabile.

Anche il paese è rimasto fortemente impressionato alla ferale notizia.

S. Daniele

— Bicchierata d'addio

L'altra sera all'Albergo d'Italia venne offerta dagli intimi una bicchierata d'addio al sottufficiale Giuseppe Resta, il quale abbandona la nostra cittadina e si trasferisce a Udine applicato all'ufficio telegrafisti del reggimento. Nel breve tempo nel quale rimase tra noi, il sottufficiale Resta destò delle vere simpatie fra i giovanotti del nostro paese e fra quanti lo avevano avvicinato. Gli amici gli augurano una brillante carriera.

— La Veglia di metà Quaresima

(2) Sabato, 5 marzo corrente, la quaresima farà una punta del carnovale. Al nostro teatro avrà luogo una Grande Veglia mascherata, il cui ricavato netto andrà in parti eguali divise tra l'Asilo d'Infanzia (di là da venire) e la Congregazione di Carità. La sala verrà sfarzosamente addobbata ed illuminata, ed al pavimento si applicherà la tela. Vi sarà un dono di un artistico *oggetto d'oro* alla migliore maschera, ed un premio di lire venti in oro al gruppo più riuscito di maschere. L'orchestra, al completo suonerà scelti e briosi ballabili.

Si prevede un successone.

Tolmezzo

— Assoluzione.

(2) Oggi proseguì avanti il Tribunale la trattazione della causa penale contro il Venier Giovanni d'Invillino ex fabbriciere della Chiesa del paese omonimo, della cui imputazione vi ho informati ieri. Furono assunti tutti i testi a difesa ed i periti d'accusa e difesa.

La parte Civile, stante l'intervenuto accomodamento col Venier si era ritirata. In seguito alle risultanze del dibattimento il P. M. ritirò l'accusa, facilitando così il compito del difensore cav. Da Pozzo il quale brevemente espose le ragioni per cui si associava alla domanda del P. M.

Il Tribunale dichiara non luogo a procedere contro il Venier per inesistenza di reato.

Pordenone

— La spedizione di Shackleton al Polo antartico

verrà riprodotta venerdì e Sabato sera al *Salone Coiazzi* dal celebre Cinematografo Troncon reduce dai Trionfi conseguiti nelle principali città del Veneto.

Per queste due rappresentazioni c'è grande aspettativa, poichè trattasi della meravigliosa Film costruita dallo Schackleton durante il pericoloso viaggio nelle regioni antartiche e chiunque, senza averne preso parte, potrà formarsi un'idea chiara, precisa di cosa sia una gita fra i ghiacci e comprenderà l'eroismo dell'esploratore inglese e dei suoi compagni.

— Il nostro vescovo

verrà a Pordenone Domenica prossima per la visita Pastorale alla parrocchi di S. Giorgio, dove amministrerà la Cresima.

Maniago

Giovanetto che annega

Italo 2. Lunedì scorso certi Cesaratto Antonio fu Giovanni d'anni 22 da Vivaro, D'Agnolo Sante di Giovanni d'anni 15 e Talusso Mario di G. Batta pure d'anni 15 da Tesis, ritornavano da Murano ove erano stati per oggetto di lavoro.

Giunti a Spilimbergo a sera, dopo aver mangiato un boccone alla trattoria «Al Cervo» si misero in cammino per recarsi a casa, e per abbreviare la strada decisero di passare a guado i due torrenti Cosa e Meduna. Il primo lo passarono con facilità; non così il Meduna. Giunti alla riva sinistra dopo le ore 20, quando era già scuro, si disposero a passare. Il Cesaratto precedeva i due minori e questi s'erano attaccati alla sua giacca.

Ma fatti alcuni passi andarono a finire in una buca scavata dall'acqua; e mancando loro la ghiaia di sotto i piedi, furono travolti e dovettero staccarsi uno dall'altro. Il D'Agnolo, più esperto nel nuoto si portò in salvo sulla sponda destra presso Basaldella. Anche il Cesaratto raggiunse la riva, alla distanza di circa 200 metri dal primo. Non vedendo il Talusso, il misero a chiamarlo ad alta voce, ma invano. Allora, spaventati e tutti intirizziti dal freddo, corsero in paese a chiamare aiuto. I due disgraziati s'ebbero le prime cure nell'osteria di Alberti Enrico di Basaldella. Intanto i paesani andarono a vedere del Tolusso Mario. Ma dopo molte e infruttuose ricerche, sfiduciati, ritornarono alle proprie abitazioni, senza aver potuto rintracciarlo. Il poverino fu trovato all'indomani, cadavere, sulle ghiaie del torrente non tanto distante del paese.

S. Pietro al Natisone

Fratello e sorella salvati da morte sicura.

1. — Ieri il ragazzo Giuseppe Carlig e una sua sorella da Chiabori, comune di Savogna, attraversando su di un ponte improvvisato sopra l'Alberone gonfio e per le pioggie e lo scioglimento delle nevi, caddero nell'acqua venendo trascinati dall'impetuosa corrente per una ventina di metri.

Udito a chiamar aiuto, il giovane Emilio Feletig senza curarsi del pericolo cui si esponeva, saltò nell'acqua e, dopo grandi sforzi riuscì a portare a salvamento i due pericolanti.

Sia lode al bravo e generoso giovanotto che d'isinteressatamente esponendosi a pericoli restituì due figli ad una famiglia, risparmiando tanto dolore.

Cividale.

— Questione sanitaria.

Polemizzare sulla questione sanitaria?

Sì, e volontieri; ma con persone serie e cortesi, a base di argomenti solidi di ragionamento ispirati dal solo amore pel «natio loco»; pronti a ricredersi dinanzi all'evidenza di possibili errori; disposti ad esporre le opinioni di tutti, a conciliare divergenze di vedute, a smussare le angolosità troppo aspre nelle discussioni; ma a patto che ci stiano di fronte contradditori leali, che non ricorrano ad imposture, che non schizzino veleno coll'arma disonesta dell'insinuazione; che non siano inspirati da odi personali, da intenzioni poco lodevoli.

Nel caso odierno la malafede è troppo evidente, troppo evidente l'intenzione di colpire più la persona che di trattare serenamente la cosa, per un nobile ideale; epperciò noi non intendiamo di continuare in queste condizioni la polemica, dalla quale il pubblico di buon senso ha già fatto le sue deduzioni.

(Con questa dichiarazione del nostro corrispondente ordinario, poniamo fine — per conto del nostro giornale, — noi pure alla polemica sanitaria cividalese; tanto più che, per adesso, l'argomento fu... collocato a riposo).

S. Vito al Tagliamento

— Associazione Magistrale.

Domenica 6 corrente, alle ore 10, in un'aula di queste Scuole urbane femminili, si terrà un'assemblea generale dei Soci dell'Associazione Magistrale Sanvitese per deliberare un importantissimo ordine del giorno.

Fra gli oggetti da trattarsi, figura l'esame del progetto di legge presentato al Parlamento da S. Ecc. l'on. Sonnino, col quale, oltre ad una radicale riforma dell'ordinamento scolastico, si migliorano le condizioni economiche degli Insegnanti elementari.

Il progetto costituisce una bella prova di quanto può la nostra U. M. N., specialmente dopo il Congresso di Venezia; e tanto i signori Maestri come le signore Maestre che sempre hanno dato prova di solidarietà e di interessamento alle questioni scolastiche, accorreranno numerosi, portandovi il proprio contributo di esperienza e di sapere.

Budoia

— L'afta sparita

(26). — Con decreto prefettizio è stato revocato il precedente decreto che dichiarava infetta di alta epizootica la frazione capoluogo del Comune di Budoia.

Codroipo

— Circolo agrario.

2 — (B). Presieduta dal dott. Gian Lauro Mainardi, fu tenuta, in un'aula delle Scuole, l'annuale assemblea dei soci del Circolo agricolo. Fu approvato il bilancio dell'anno 1909; nominato consigliere il sig Giovanni Rinaldi in sostituzione del padre defunto; riconfermati in carica i revisori dei conti uscenti signori, D. Valentino Pordenone, Gattolini Cornelio e Gregoris Antonio.

Si votò un sussidio di lire 400 a favore della mostra bovina da tenersi a Codroipo nel prossimo Settembre, e lire 100 per il concorso Concimaie e Razionale sistemazione dei cortili.

La relazione del Consiglio d'amministrazione, letta dal presidente dott. Mainardi, rileva come i soci siano in continuo aumento nonostante che da parte di parecchie istituzioni sorte nel mandamento sia stato attivato il servizio di acquisto di concimi per conto dei propri soci; accenna al cambiamento di sede, assai più comoda della precedente, per i vasti magazzini e per essere molto vicina alla silenziosa ferroviaria; annuncia che nel prossimo settembre seguirà a Codroipo la mostra bovina nella quale si presenteranno i prodotti dei torelli importati dalla Svizzera due anni fa a cura della locale Società Allevatori; nonchè il concorso concimaie ed igienica sistemazione dei cortili.

A detta Mostra il Ministero di Agricoltura Industria e Commercio concorre con L. 400; il Circolo Agrario di Latisana 100; la Banca di Latisana 50; la Commissione Pellagrologica Provinciale lire 100.

Non mancherà l'appoggio finanziario dei comuni del Mandamento e della nostra Banca Cooperativa.

Il Circolo agrario ha stanziato, all'uopo, lire 100.

Nella relazione viene raccomandata la cura della diaspis con i metodi già in uso; e cioè: spazzolatura e pennellatura, facendo presente che, da parte della Cattedra Ambulante, furono distribuiti nel mandamento i rametti prospaltizzati, che hanno l'ufficio di distruggere la diaspis fino dal suo apparire.

La relazione si chiude rivolgendo un meritato elogio all'opera assidua ed intelligente degli impiegati del Circolo.

Volete giovare al giornale che leggete, qualunque esso sia?

Non lasciatelo mai nei vagoni, nei caffè, nei restaurants, nei teatri senza prima averne stracciata almeno la testata. Altrimenti, senza volerlo favorite una frode che danneggia gravemente tutta la stampa, perchè le copie trovate in giro vengono restituite alle amministrazioni come invendute ciò che è semplicemente una truffa

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine.

I furti al negozio De Luca

Ieri si è discusso il processo contro Silvio Montinor d'Antonio d'anni 26, Giuseppe Bassani fu Vittorio d'anni 12, Pietro Boschiani di Giovanni d'anni 20 ed Emilio Mantovani, arrestati il 23 dello scorso febbraio (il Bassani messo in libertà provvisoria il giorno dopo) e accusati di furto continuato con abuso di fiducia proveniente da rapporti di prestazioni d'opera in danno di Teodoro De Luca, escluso però qualsiasi accordo fra loro. La refurtiva sequestrata ammonta ad un valore non precisabile; si calcolano L. 60 circa di roba rubata per ciascun imputato. In complesso gli accusati tentano scagionarsi, dicendo che quella roba (accessori per biciclette, macchine da cucire, strumenti da lavoro), essi l'avevano portata via senza la minima intenzione di commettere furto.

Il Mantovani sostiene anzi la sua piena innocenza.

Il Pubblico Ministero conclude per la colpevolezza di tutti e quattro e domanda mesi 2 e giorni 10 per Montinor e Mantovani, mesi 2 pel Bassani, mesi 3 e giorni 26 pel Boschiani.

Il Tribunale dopo le vigorose difese degli avv. Cosattini Celotti e Zagato, condanna Montinor a un mese e 28 giorni, il Boschiani a 3 mesi e 7 giorni. Tenuto conto dei loro ottimi precedenti, applica loro la condanna condizionale e ordina la non iscrizione nel casellario penale. Dichiara poi non luogo a procedimento nei riguardi del Bassani per mancanza di discernimento e del Mantovani per inesistenza di reato.

Cronaca Cittadina

Amleto.

L'ampia sala dell'istituto tecnico era, ieri a sera, gremita di sceltissimo pubblico, accorso per udire la conferenza del prof. V. Gentilini su Amleto.

Accennate le origini della leggenda di Amleto, attinta alla *Historia Danica* su la fine del XII secolo, il prof. Gentilini, con alta potenza descrittiva, disse la trama e gli episodi più salienti della grande tragedia dello Shakespeare.

Passò poscia a dire del valore e dell'interpretazione della tragedia, portentoso dramma del pensiero; ed esaminò uno per uno i personaggi della tragedia: la madre debole e incosciente; il re volgare; Polonio vecchio e pedante; Ofelia timida e delicata e innamorata; Amleto studioso, sensibilissimo, ondeggiante tra ragione e pazzia, che rappresenta un mondo che va fuori centro, che deve risolvere in sè il problema dell'essere.

Il prof. Gentilini, chiuse, freneticamente applaudito, facendo un felice confronto tra l'Amleto di Shakespeare e il *Saul* dell'Alfieri. Il chiaro conferenziere parlò da pensatore e da artista.

— Le disgrazie di ieri.

Furono medicati ieri a questo ospedale per disgrazie occorse nel lavoro, i seguenti operai: Italo Lugatto di anni 26 di Giuseppe da Mestre per ustioni della congiuntiva palpebrale dell'occhio sinistro; Federico Deotti d'anni 35 di Giacomo, falegname, per ferita lacero al labbro superiore.

— Carezze.

Ieri alle sei si presentò all'Ospitale per farsi medicare, certa Dissopra Margherita d'anni 44 di Francesco, nata a Tolmezzo e dimorante in Udine, avendo riportato, in seguito a percosse, ferita lacero contusa al cuoio capelluto e contusioni con ecchimosi alla spalla sinistra.

— Per una caserma a Cividale

L'on. Morpurgo ha chiesto di interrogare il ministro della Guerra per sapere se intenda completare le disposizioni, affinchè senza ulteriori indugi, vengano iniziati i lavori della caserma per il battaglione degli alpini in Cividale del Friuli.

— Arresti.

Gli agenti di p. s. arrestarono questa notte: Paian Giuseppe d'anni 44 per ubbriachezza; Mattiussi Pietro fu G. B. d'anni 76 per porto di roncola; Giannotti Anna fu Giovanni d'anni 28, pubblica meretrice, perchè colpita da mandato di cattura.

Bollettino meteorologico.

Temperatura di ieri:
massima 12.5 minima 7 media 9.70
— Pioggia caduta mm. —
— All'aperto nella notte 4
— Stamane ore 8, 8.3
— Pressione atmosferica 754 crescente
— Stato atmosferico misto vento S.

Cinema Volta

La folla che tutta sera accorse a questo salone e gli applausi continui allo svolgersi del bellissimo ed interessante programma di ieri, fenno prevedere facilmente che anche oggi questo cinematografo attirerà in massa i visitatori.

Molto ammirati tutti i quadri, che per questa sera soltanto si replicano.

I mercati di oggi

Frutta e Legumi.
Pomi da l. 10 a 30
Castagne da l. 16
Noci da l. —.—
Fagiuoli da l. 20 a 29
Patate da l. 6.— a 7.—

Pollerie.
Galline da l. 1.60 a 1.70 kg.
Capponi da l. —.— a —.—
Dindi da l. 1.40 a 1.50

Cereali
Granoturco giallo da l. 13.50 a 15.30
» bianco da l. 14 — a 14.50
Cinquantino da l. 12 a 13.70.

Sementi
Erba Spagna l. 1.80 a 2.30 kg.
Altissima l. 1.20
Reghetta l. 0.65

Il suicidio di questa notte

Da un anno trovavasi in Udine l'impiegato ferroviario Adolfo Annesi d'anni 22 da Torino, la cui famiglia abita a Roma.

Egli era addetto all'ufficio costruzioni, che ha sede in via Aquileia, subito dopo il ponte. Era un giovane triste e tranquillo. Aveva qualche velleità d'eleganza.

Da parecchi mesi, abitava una camera al secondo piano in casa del signor Piccinini, consocio del signor Riccardini, proprietario del negozio manifatture in via Mercatovecchio.

Per il suo carattere mite e tranquillo era ben voluto dai padroni coniugi Piccinini, con i quali spesso s'intratteneva alla sera per discorrere.

Ma il povero Annesi era travagliato dalla malattia del secolo, malattia che non dà tregua, che non accorda mai sosta: la nevrastenia.

E pel suo volto pallido e aristocratico spesso vedevansi le traccie del male devastatore del sistema nervoso.

Pure, l'Annesi non aveva mai manifestato propositi di suicidio. Soltanto, quando discorreva di se con i «padroni» o con gli amici, diceva d'avere il presentimento di vita corta. E dicendo ciò, si rannuvolava, quasi vedesse imminente una indeprecabile fine.

Ieri, doveva recarsi a Spilimbergo per ragioni d'ufficio, ma un improvviso malore glie lo impedì. E alla sera, verso le nove e tre quarti, discorrendo con la moglie del signor Piccinini, la signora Roma, che attendeva il marito occupato nella compilazione dei bilanci, disse di sentirsi male, molto male. Parlò della tristezza che lo invadeva, lamentando che la vita non avesse sorrisi per lui benchè giovane. La buona signora lo rincuorò.

— Su via, non si avvilisca. Se e ammalato, prenda una medicina e guarirà.

— Un triste sorriso illuminò palidamente la faccia dell'Annesi che — Ecco la mia medicina... — mormorò; e trasse una rivoltella, poggiandola sul tavolo.

La signora Roma abbrividì.

— Lasci ogni cattivo pensiero, e mi dia quell'arma!

E allungava la mano per prenderla.

— Stia attenta, signora, è carica. E prese l'arma, tranquillamente riponendola in tasca.

Per il momento parve svanita ogni nube. E la conversazione continuò indifferente e tranquilla. Evidentemente, l'Annesi aveva già maturato il proposito di morte, con cuore franco e sereno.

Rincasò il sig. Piccinini, ed allora la signora si recò a letto con il marito. Così pure fece l'Annesi che salì nella sua camera, sovrastante quella dei coniugi. Erano quasi le undici. Nulla turbava il silenzio della notte. Nella stanza vicina a quella dell'Annesi, da tre ore già dormiva la fantesca.

Di repente, la calma notturna è violata. Una detonazione rimbomba. Poi, nulla. I coniugi Piccinini, presaghi e terrorizzati, si slanciarono verso l'uscio dell'Annesi, d'onde veniva, traverso lo spiraglio, il raggio d'una candela.

Spalancarono la porta, e trovarono il povero giovane ferito alla tempia, in un lago di sangue, già cadavere! L'arma omicida gli stava a lato.

Subito accorse gente. Vennero i carabinieri e le guardie. Perquisita la stanza e il cadavere, nulla si trovò che spiegasse il suicidio. Nessuna lettera; non un ritratto.

Esaurite le pratiche d'uso, fu pensato d'avvisare la famiglia residente in Roma.

Noi ci recammo a vedere il cadavere. Riposa nella sua cameretta — una cameretta da studente ordinato e studioso — adagiato sul letto, con indosso l'abito nero che aveva al momento del suicidio. Una benda bianca gli copre la mortale ferita. Sul pallido volto, ora composto e sereno, numerose traccie di lacrime..

—

La rivoltella usata dall'Annesi, è di corta misura, di modello comunissimo.

Egli era munito di regolare porto d'arma.

In tasca gli fu trovato una ricevuta, un orario, la cartolina d'un amico che gli chiedeva d'aiutarlo in un trasloco, un piccolo notes. In esso vi sono annotati gl'indirizzi dei principali medici di Udine, con sopra in grande e sottolineata la parola: ricostituirsi. Vi sono inoltre note d'ufficio, l'indirizzo d'una ragazza abitante a S. Rocco, e alcuni versi francesi che parlano di morte; più, la copia d'un epigrafe mortuaria, copiata da un annuncio mortuario del *Piccolo* di Trieste.

Fu pure sequestrata una lettera ricevuta dall'Annesi ieri stesso in cui si uccise. Era la madre che gli scriveva da Roma. Una lettera buona, semplice e dolce. In essa si parlava delle speranze deluse del babbo circa una pratica a suo favore, d'un impiego del fratello minore, d'un ricamo fatto dalle sorelle e messo non ricordiamo più su quale suppellettile della casa.

Tutte cose buone e vive, tutte cose care e d'affetto. Pure non valsero a trattenere l'Annesi dal baratro.

—

Abbiamo chiesto un breve colloquio al cav. ing. Galli capo ufficio del suicida.

Egli ci disse che l'Annesi era il suo impiegato prediletto; intelligente, attivissimo. Egli aveva compiuto l'istituto tecnico, ed aveva fatto anche gli studi di capitano marittimo. Era stato militare, in marina. Guadagnava quasi millecinquecento lire l'anno. Era serio ed ordinato.

Nel lavoro, era un poco irrequieto, anelante a rapida e brillante carriera.

Ieri trascorse parte della giornata in ufficio, con il cav. Galli, al quale accusò un leggero dolore reumatico. Il capoufficio lo consigliò di prendere un vino caldo e di mettersi in letto.

— Lo farò questa sera, rispose.

La rivoltella con la quale s'uccise, la comperò ieri stesso. Egli andava armato dovendo girare per ragioni d'ufficio, con indosso somme rilevanti.

La rivoltella che aveva prima, da un mese era rotta. E ieri parlò di comperarne un'altra, malgrado il cav. Galli ne lo sconsigliasse dicendogli che questi non sono paesi da portar armi.

Il cav. Galli attribuisce il suicidio a profondo e momentaneo scoraggiamento.

Parlamento Nazionale.

Camera. Due interrogazioni: una, sulla espulsione del regnicolo prof. prof. Benito Mussolini da Trento — alla quale risponde il ministro Giucciardini in persona, rilevando che quella espulsione avvenne dopo un processo politico sebbene questo sia terminato con l'assoluzione: ma che rivestendo il fatto carattere di politica interna, non potè che esprimere poche pratiche diplomatiche: e l'altra, circa l'opportunità di pubblicare per il cinquantennario del 1911, un'opera collettiva che esponga i progressi dell'Italia: ed a questo risponde il sottosegretario degli interni Valli, annunciando che si pubblicherà, appunto nel 1911, un opera intitolata «Cinquant'anni di vita italiana», la cui compilazione fu affidata all'accademia dei Licei.

Si approva poi dopo breve discussione un disegno di legge per il cinquantennario della liberazione della Sicilia dal giogo borbonico.

Quindi, il ministro Salandra fa l'esposizione finanziaria, dalla quale risulta che l'esercizio 1908-09 si chiude con un avanzo netto effettivo a beneficio del Tesoro di oltre 24 milioni. E l'esercizio 1909-10 malgrado gli impegni derivati da leggi posteriori alla previsione, che importano aumenti di spese per ben 91 milioni (contro 74 milioni di civanzo previsti) l'avanzo reale del 1909-10 si può provvedere in 30 milioni, che peraltro andarono tutta a beneficio dei paesi colpiti dal disastro, in opere alle quali il Governo non poteva mancare.

Bisogna però mettere un freno alle spese, se vuolsi non offendere il pareggio.

Propone un disegno di legge per trasformare il titolo del debito ammortizzabile in cinquanta anni 3,50 per cento netto autorizzato con la legge 24 dicembre 1908, in altro tipo di reddito redimibile 3 per cento netto.

Presenta altresì un disegno di legge per autorizzare il Governo a coordinare in un testo unico le numerose leggi generali e speciali che regolano i multiformi servizi affidati alla Cassa Depositi e Prestiti, arrecandovi alcune modificazioni, delle quali parrà evidente l'utilità.

La caserma degli alpini di Cividale.

L'on. Morpurgo ha chiesto di interrogare il ministro della Guerra per sapere se intende completare le disposizioni, affinchè senza ulteriori indugi, vengano iniziati i lavori della caserma per il battaglione degli alpini in Cividale del Friuli.

Due treni sepolti da una valanga.

Washington, 2 — Due treni sono stati seppelliti da una valanga di neve nelle Cascade. Si estrassero già venti morti e si trovarono anche venti feriti. Mancano ancora venticinque viaggiatori.

Un treno di soccorso ha impiegato dieci ore per giungere sul luogo del disastro. Si dovette seguire il fianco della montagna, per una lunghezza di quindici miglia sulle quali la strada ferrta era scomparsa.

Cambi e Valori.
(2 marzo 1910)

Rendita 3 3|4 0|0 (netto)	104.97
» 3 1|2 0|0 (netto)	104.52
» 3 0|0	72.25
Azioni	
Banca d'Italia	1428.25
Ferrovie Meridionali	702.25
» Mediterranee	432.50
Società Veneta	224.75
Obbligazioni	
Ferrov. Udine - Pontebba	508.—
» Meridionali	374 50
» Italiane 3 0|0	503.75
Credito com. prov. 3 3|4 0|0	371.—
» Mediterranee 4 0|0	505.25
Cartelle	
Fondiaria Banca Italia 3.75 0|0	505.25
« Cassa Risparmio, Milano 4 0|0	512.25
» » » » » 5 0|0	517.—
Ital; Roma . . 4 0|0	508.50
Cambi (cheques a vista)	
Francia (oro)	100.60
Londra (sterline)	25.33
Germania (marchi)	123.82
Austria (corone	105.29
Pietroburgo (rubli)	267.70
Rumania (lei)	99.—
Nuova York dollari	5.19
Turchia (lire turche).	22.81

Luigi Príncipalis gerente responsabile

Stamane alle ore 6, munito dei conforti religiosi, spirava la sua anima a Dio

Don VALENTINO GRINOVERO

nell'età d'anni 67

Parroco di S. Maria la Longa da 31 anni

I funerali avranno luogo domani alle ore 10 ant.

Santa Maria la Longa 3 marzo 1910.

Avviso di concorso

Il sindaco di Resia

rende noto che sino al 15 marzo 1910 è prorogato il concorso al posto di Segretario del Comune e della Congregazione di Carità, collo stipendio di L. 2400 esente da ritenuta per imposta di R. M.

Età massima anni 40. Per schiarimenti rivolgersi al sottoscritto.

Resia, 15 febbraio 1910.

Il Sindaco
V. Madotto.

Comune di Frisanco

Udine.

E' aperto il concorso al posto di medico chirurgo a tutto 25 marzo. Condotta piena-popolazione 3000 circa. Stipendio 3300 nette da R. M. compresovi l'assegno quale ufficiale sanitario. Per schiarimenti rivolgersi alla segreteria.

Il Sindaco
O. Culan

Comune di Raccolana

Asta

14 Marzo 1910 ore 10 ant. per la costruzione di un ponte carreggiabile in pietra sul Fella, dato d'asta L. 62500 e con deposito di L. 2000. Condizioni tutte avviso 6. corrente N. 114. avvertendo che gli aspiranti possono presentare i prescritti documenti anche 24 ore prima dell'asta.

Raccolana 26 febbraio 1910.

Il Sindaco f. *G. Della Mea*

Il Segretario f. Chiurlo

Comunicato

Per norma della mia Clientela avverto che da oggi 1 marzo c. a. non ho più nel mio Negozio in qualità di scrivano il signor De Toni Luigi.

Domenico Rubic
Bandaio-Meccanico

APPENDICE 41

LO SCOMPARSO

Romanzo di

A. DELPIT

— Vi prego di perdonarmi — replicò Stefano salutando con rispetto — se la mia visita vi sembra contraria alle convenienze. Mi permetto di sollecitare da voi il favore di una udienza, senza avere avuto l'onore di esservi presentato.

— Voi siete ufficiale di marina, signore; ero dunque certa sin dal principio di ricevere un gentiluomo e che una imperiosa necessità vi costringeva a far questa visita.

Stefano si inchinò e riprese con voce commossa:

— Rientro in Francia per la prima volta dopo molti anni signora. Nel 1873 in settembre, ho incontrato a Zaigon uno dei miei compagni di promozione, Stefano Darcourt.

— Stefano Darcourt! — esclamò la signora di Soligny.

Il volto della giovane donna esprimeva un grande turbamento ed una profonda sorpresa al tempo stesso.

— Avete forse conosciuto il mio povero amico? — replicò freddamente il tenente di vascello.

— No, signore, continuate ve ne prego.

— Stefano partiva per quella spedizione nella quale doveva soccombere così eroicamente.

Un'ora prima di salire a bordo, mi consegnò una graude busta. Essa conteneva senza dubbio delle carte importantissime, giacchè, mi fece dare la mia parola d'onore di non perdere quel deposito.

Io giurai di non consegnarlo che alla signora Darcout.

Il povero giovane credeva allora ch'io fossi sul punto di ritornare in Francia. Egli non immaginava che non avrei potuto compiere la mia missione che molto tempo dopo la sua morte.

La signora Marbot di Soligny rimase un istante senza rispondere. Evidentemente era presa all'improvviso. Un lampo di esitazione passò ne' suoi occhi chiari fissati sull'ufficiale di marina; poi ad un tratto:

— Una sola domanda, signore. Perchè siete venuto a trovarmi, invece di presentarvi alla vedova del vostro amico?

— Quando sono arrivato mi riuscì impossibile di trovare traccia della signora Darcourt. Anche al ministero della marina si ignora ciò che sia avvenuto di lei. Senza un caso provvidenziale, non avrei saputo che voi siete sua amica.

E dicendo tutta la verità il giovane raccontò tutto ciò che aveva fatto per iscoprire il ritiro della signora Darcourt ed i suoi tentativi rinnovati incessantemente.

La signora di Soligny ascoltava il racconto di Stefano, con la fronte china, come una donna assorta in un pensiero doloroso. Essa ammirava l'energia dell'ufficiale di marina che, senza filo indicatore, giungeva fino a lei con un semplice sforzo di intelligenza.

— Vi ho ascoltato con molta attenzione, signore. Di fronte a qualsiasi altro avrei conservato forse il silenzio, ma vi confesso che sono commossa dalla perseveranza della vostra volontà. Nel lungo racconto che ho udito, voi avete parlato di una specie di mistero che circonda l'esistenza della signora Darcourt. E' vero Essa ha fatto di tutto il possibile per allontanare da lei gli antichi amici di suo marito.

Il cuore di Stefano non era più stretto dall'angoscia, ma da un folle terrore. Si sentiva sull'orlo di un precipizio ed indovinava che quella debole mano di donna bastava per farvelo precipitare.

— E' necessario che vi dica, in poche parole, tutte le disgrazie che sono cadute adoso alla mia povera Clemenza, dopo la morte tragica di Stefano.

Essa non era ricca. Perdette dapprima la sua vecchia governante, miss Drak, e con lei le rendite che permettevano alle due donne di vivere.

Tre mesi dopo il banchiere presso il quale era depositata la sua piccola sostanza, fu all'improvviso tratto in ruina in seguito ad un fallimento.

La signora Darcourt non possedeva più che la sua pensione di vedova. Fu allora che, ammalata e senza risorse, essa soffrì tutte le miserie che voi conoscete. A quell'epoca io ero alla Nuova-Orleans con mio mario. Al convento io ero stata la migliore amica di Clemenza. Ahimè s'io mi fossi trovata a lei vicina, le avrei risparmiato molti dolori.

Quando morì il signor di Soligny, ritornai in Francia, triste, ahimè, come una donna che sta per ricominciare una nuova esistenza. Il mio prime primo pensiero fu per la mia cara compagna di un tempo. Il caso me la fece incontrare: era istitutrice. Quando essa mi ebbe narrato tutta la sua triste storia, io l'obbligo a lasciare quella posizione di subalterna ed a venire in casa mia a dividere la mia ricchezza. Essa tacque. Grosse lacrime cadevano dagli occhi del giovane.

— Scusate la mia emozione, signora — egli balbettò. — E' un omaggio che rendo alla vostra bontà infinita.

— In ogni modo sono divenuta la causa indiretta della fortuna della mia amica..

Continua.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: [illegible] 5.5; A. 6; D. 7.58; A. 10.[illegible], A. 15.44, [illegible] 17.15; A. 18.10.

per Trieste (Via Cormons): A. [illegible], A. [illegible] A. 12.[illegible], A. 15.42; D. 17.30; A. 19.55.

per Trieste (Via Cervignano): [illegible] 13.11; [illegible]

per Venezia (Via Treviso): A. [illegible]; A. 5.45 [illegible], D. 11.25. A. 13.10; 17.30, D. 20.5; Lusso 20.[illegible].

per S. Giorgio [illegible] 13.44. 16.10, 19.47.

per Cividale: 6, [illegible] 11.15 13.32 17.47; [illegible]

per S. Daniele (Gemona): 8.25, 11.33; [illegible] 18.18 (festivo 13.13)

Arrivi a Udine.

da Pontebba. A. 7.41; D. 11, A. 11.44; 6.27 e [illegible]; Lusso 20.[illegible]; A. 22.6.

da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; [illegible] A. 12.[illegible] A. 15.23; D. 19.[illegible]; A. 22.58.

da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 17.35; 21.45;

da Venezia (Via Treviso): [illegible]; Lusso 4.[illegible], [illegible] 7.45; [illegible]; A. [illegible]; [illegible] 17.5, D. 19.[illegible] 22.50.

da [illegible] 8.50 [illegible] 17.35; 21.[illegible].

da Cividale: O. 7 40; 9.51; 12.55, 13 57 [illegible] 21.28

da S. Daniele [illegible] 19.35; 15.[illegible] 17.[illegible] (festivo 13.50).

Da Casarsa parte un treno locale alle [illegible] arriva a Udine alle 7.18.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1910